

Dati di topografia antica quali premesse per un'archeologia urbana

Donatella RONCHETTA

In occasione della stesura dell'inventario dei Beni Culturali Ambientali del Comune di Torino, finalizzato alla stesura del Piano Regolatore, l'indagine sull'insediamento di età romana e tardo-antica, inteso come primo nucleo della formazione della struttura urbana delle epoche successive, si è svolta attraverso due momenti conoscitivi.

Si è proceduto, in primo luogo, ad una ricerca di tipo puramente bibliografico, mirata ad evidenziare soprattutto i dati archeologici relativi alla localizzazione di testimonianze architettoniche e urbanistiche, organizzati per grandi sequenze cronologiche, mentre i dati relativi alla cultura materiale, in questa sede di importanza limitata rispetto al fine richiesto, non sono stati oggetto di particolare rilevamento. I dati raccolti sono stati quindi rilette nell'ottica della struttura della città antica, si è cercato cioè di dare a queste evidenze archeologiche una interpretazione ed una collocazione topografica.

Il quadro che ne è emerso, evidenziato sulla cartografia; ricomponne nelle linee essenziali la forma urbana; la diffusione e la posizione di queste emergenze lasciano infatti individuare il centro, i sobborghi, le grandi direttrici di transito che fuoriescono dalle porte, prolungamento del cardo massimo e del decumano massimo e che interessano il territorio.

Sulla base di quanto è stato possibile dedurre e ricostruire si sono individuate delle zone di maggiore interesse, innanzitutto per il rinvenimento di testimonianze fisiche, quindi per il loro intrinseco valore storico. Queste zone, che solo necessità pratiche hanno costretto a delimitare in maniera rigorosa, sono state segnalate come « aree da sottoporre a particolari norme in rapporto alla possibilità di reperimenti archeologici », e questo in relazione alla loro primaria importanza documentaria come anche alla possibilità di reperire in esse nuovi dati, significativi per la conoscenza della storia della città. Pare utile sottolineare infine come in queste aree i pochi monumenti emergenti, di interesse storico-monumentale e anche turistico, possano essere salvaguardati e recuperati alla conoscenza e alla fruizione del pubblico se legati in un sistema di verde, di percorsi pedonali e museali (1).

La prima area individuata corrisponde all'area urbana della città romana compresa entro la cinta muraria, di cui si conservano come particolari emergenti alcune torri, una porta e tratti di cortina (2).

* La seconda area comprende una larga fascia, al di fuori ed intorno alle mura, che si estende a nord sino al fiume Dora; ad est quest'area trova riferimento con il limite delle fortificazioni seicentesche e il

percorso verso il fiume Po lungo l'omonima via; a sud l'area interessata si spinge più lontano fino all'altezza delle Vie Arsenale-Cavour; ad ovest fino all'altezza approssimativa dei Corsi Palestro-Valdocco.

La terza area corrisponde alla fascia a settentrione della città murata delimitata da Corso Valdocco e racchiusa dalla sponda destra della Dora e sinistra del Po.

Infine la quarta area è da individuarsi sul versante settentrionale della collina, prospiciente il Po, a sud della città, in località « bric della Maddalena », sita all'interno dell'attuale Parco della Rimembranza.

Per quanto attiene la prima area, i numerosissimi ritrovamenti avvenuti dal Settecento ai giorni nostri si trovano riassunti e riferiti alla cartografia della città. Gli esempi più significativi sono la pianta di Torino del Bagetti — indicativa di una realtà del sec. XV — allegata alla Guida del Paroletti (3), la *Pianta di Torino romana*, del Promis inclusa nella sua opera (4), la più famosa carta del D'Andrade, aggiornata fino al 1914 (5) e infine l'aggiornamento (1966) di quest'ultima curato dalla Finocchi e pubblicato in *Forma Urbana* [...] (6). In questa sede tali ritrovamenti non vengono ripresi in quanto, pur costituendo la parte preponderante dei dati che hanno determinato le conoscenze attuali della *facies* romana della città, sono suscettibili di ulteriori integrazioni in particolari situazioni (7) in un'area in cui si presume che gli interventi sull'esistente saranno limitati e la cui tutela, per la sua importanza, dovrebbe comunque essere assicurata. Gli interventi nel sottosuolo (rinvenimento di tratti della pavimentazione stradale e della rete di fognatura) permettono di ricostruire con buona approssimazione il reticolo viario impostato su schema ortogonale e hanno portato in luce l'unico edificio pubblico monumentale (8), il Teatro, collocato nel settore nord-orientale della città. Dell'antica pianificazione pare solamente proponibile l'ubicazione di alcune aree pubbliche (9), mentre rimane del tutto sconosciuta l'edilizia privata che doveva occupare gran parte delle 72 insulae.

Nell'area immediatamente *extramoenia*, la seconda individuata, si segnala la presenza di necropoli, evidenziate dalle strutture monumentali, dai corredi e da epigrafi, nonché di insediamenti a carattere artigianale-produttivo. Numerosi ritrovamenti caratterizzano la zona nord di quest'area extraurbana, che ha come fulcro la *porta principalis sinistra* (Porta Palatina) (10); innanzitutto ritrovamenti di tipo fune-